

Il sequestro del mito

Cinquant'anni fa i guerriglieri venezuelani rapirono per 3 giorni Alfredo Di Stefano

Il Real giocava a Caracas, lui era il più forte e famoso, i rivoluzionari contro Betancourt cercavano visibilità. Gli fecero ascoltare la partita alla radio

LORENZO LONGHI
longhi@email.it

ALLA FINE GLI ANDÒ ANCHE BENE. DEL RESTO - ANCHE SE LUI NON POTEVA SAPERLO - NON LO AVEVANO RAPI- TO PER FARGLI DEL MALE, MA SEMPLICEMENTE PER ATTI- RARE L'ATTENZIONE DEL MONDO SULLE LORO ISTANZE. Obiettivo raggiunto, ma quelle 57 ore furono diffi- cili tanto per il sequestrato quanto per i sequestra- tori, perché tenere nascosto quello che allora era il più famoso calciatore del mondo, stella del Real Madrid, già vincitore di cinque Coppe dei Campio- ni e due volte Pallone d'Oro, non era esattamente semplice trattandosi di un'azione dimostrativa. Eppure giusto cinquant'anni fa Alfredo Di Stefa- no visse l'avventura più paurosa della sua vita.

Era la sera del 24 agosto 1963 quando, nella stanza 219 dell'hotel Potomac di Caracas, la *Saeta Rubia* venne disturbata da una telefonata. Rispose. Dall'altro capo nessuno fiato. Era il segnale. Bussarono alla porta due uomini armati, vestiti da poliziotti, che gli chiesero di seguirlo in caserma per interrogarlo su un presunto caso di droga su cui stavano indagando. Di Stefano non oppose resistenza e nessuno si accorse di nulla. Una volta entrati nell'auto con l'illustre ostaggio, i sedicenti poliziotti svelarono tutto: erano membri delle Faln, le Forze Armate di Liberazione Nazionale, i rivoluzionari filo-castristi venezuelani il cui obiet- tivo era rovesciare la presidenza di Romulo Betan- court, rieletto presidente nel 1959 a seguito della deposizione dell'ex dittatore Marcos Perez Jime-



Alfredo Di Stefano con la «sua» maglia, quella del Real. L'argentino (poi divenuto cittadino spagnolo dal 1956), è uno dei maggiori calciatori di sempre

nez, un'elezione che le Faln contestavano parlan- do apertamente di brogli. L'esempio cubano, per i guerriglieri, era ancora fresco, e la presenza del Real Madrid - la squadra tanto amata da Franci- sco Franco - in Venezuela per partecipare alla *Pe- quena Copa del Mundo* con Porto e Sao Paulo, rap- presentava un obiettivo sin troppo chiaro. Non a caso, il sequestro fu ribattezzato «operazione Ju- lian Grimau», in onore di un membro del partito comunista spagnolo fucilato dai franchisti nell'aprile precedente.

Il giorno dopo il sequestro, il Real Madrid avrebbe dovuto giocare contro il Porto: nel tenta- tivo di «governare» gli eventi e non subire l'emotivi- tà della situazione, l'incontro fu disputato. Per liberare Di Stefano non venne chiesto alcun riscat- to, ma le Faln rivendicarono il rapimento e, a quel punto, la loro fama crebbe a livello esponenziale. Il rapimento durò tre giorni; in fondo i guerriglie- ri avevano già calamitato l'attenzione di mezzo mondo ed era diventato arduo proseguire, dal mo- mento che circa 8 mila poliziotti vennero messi sulle loro tracce. Di Stefano fu rilasciato nel primo pomeriggio di lunedì 26 agosto, liberato su una strada non lontana dalla ambasciata spagnola do- ve, poche ore più tardi, vennero convocati i giorna- listi ed il calciatore parlò di quanto accaduto, sen- za tuttavia entrare nei particolari. Molti anni do- po, nella sua autobiografia, racconterà di avere temuto, almeno inizialmente, l'uccisione, ma di essere stato trattato con rispetto dai rapitori. I quali, peraltro, gli fecero ascoltare la diretta radio- fonica dell'incontro che il Real, senza di lui, vinse contro i portoghesi. E il giorno dopo la liberazio- ne, Di Stefano giocò regolarmente l'ultima sfida del torneo, contro il Sao Paulo.

Una storia, questa, che data ormai mezzo seco- lo, a lieto fine e figlia di un particolare contesto politico e sociale in cui, in un pallone non ancora show business ma straordinaria passione popola- re, il sequestro-lampo (riuscito) di una stella pote- va essere lo strumento per una rivendicazione poli- tica. Fu forse il primo episodio di questo genere a coinvolgere un calciatore di fama mondiale (che si trattasse del migliore dell'epoca non è un fatto- re di poco conto), di certo si è rivelato il meno cruento di tanti che, negli anni seguenti, hanno visto vittime gli atleti e le loro famiglie, dal Suda- merica alla Georgia, con intenti meno nobili - spes- so, quasi sempre, l'obiettivo è il denaro del riscat- to - ed epiloghi a volte tragici. In Sudamerica, i calciatori sono un obiettivo molto sensibile nel mi- rino della malavita, e i casi di Juan Guillermo Vil- la, Salvador Cabanas ed Edison Charà stanno drammaticamente a dimostrarlo. Robinho, nel 2004, si vide rapire la madre, che rimase ostaggio dei rapitori per 41 giorni, la sorella dell'ex rossone- ro Ricardo Oliveira venne sequestrata per 5 mesi, e fra i rapimenti di questo tipo si ricordano, nel 1998, quello del padre di Romario, nel 2002 il se- questro del fratello di Suazo e, ad altre latitudini, il padre di Obi Mikel del Chelsea e il fratello di Kakha Kaladze, Levan, quest'ultimo finito nel san- gue con l'uccisione del ragazzo. Gli ultimi, quello di Christian Obodo, giusto un anno fa, e del brasi- liano Bernardo Vieira de Souza del Vasco.

L'operazione «Julian Grimau», tuttavia, fu dav- vero un'altra cosa. Ad aggiungere un tocco di leg- genda alla storia, è anche l'identità di colui che organizzò il sequestro, Maximo Canales, ai tempi guerrigliero noto per essere stato al comando del- la barca Anzoategui (una sorta di Granma vene- zuelana) in una delle più note azioni delle Faln e oggi, sotto il nome di Paul Del Rio, scultore e pittore capace di esporre in tutto il mondo. Nel 2005, il Real Madrid organizzò un incontro fra Di Stefano e Del Rio. E il sequestro, 42 anni dopo, si chiuse con un quadro che l'artista ex guerrigliero donò al suo ex ostaggio.

LA SCHEDA

Vinse 5 Coppe dei Campioni segnando in tutte le finali

Alfredo Stéfano Di Stéfano Laulhé è nato a Barracas, uno dei barrios di Buenos Aires, il 4 luglio del 1926. È figlio dell'omonimo Alfredo, italo-argentino di prima generazione (suo padre Michele era emigrato da Capri) e Eulalia Laulhé Gilmont. Fu calciatore immenso: capace di creare gioco, muoversi a tutto campo e segnare valanghe di reti. Nel Real vinse 8 campionati e 5 Coppe dei Campioni consecutive, segnando in tutte le finali della manifestazione. Vinse anche 2 palloni d'oro. Giocò sia nella nazionale argentina che in quella delle Furie Rosse, dopo aver ottenuto (nel 1956) la nazionalità spagnola.

Nuoto, gran finale a Barcellona

Deserto intorno alla Pellegrini

Oggi la chiusura dei mondiali nei quali l'Italia si consola con Federica. L'azzurra: «Il mio argento non basta per il bilancio»

PINO STOPPON
BARCELONA

GRAN FINALE OGGI PER I CAMPIONATI DEL MONDO DI NUOTO DI BARCELONA. PRIMA CHE CALI IL SIPARIO SUL- LA MANIFESTAZIONE NELLA QUALE FEDERICA PELLEGRINI è parzialmente risorta dalle ceneri della crisi tecnica ed umana post Londra 2012, per l'Italia scenderanno in acqua nelle batterie del mattino Luca Marin e Federico Turrini nei 400 misti uomi- ni, Stefania Pirozzi nei 400 misti donne e le staffet- te 4x100 mista maschile (Di Tora-Scozzoli-Rivol- ta-Dotto) e femminile (Pellegrini-Guzzetti-Bian- chi-Mizzau). Nel pomeriggio, oltre alla finali della gara mattutine, ci sarà anche quella dei 1500 stile libero maschili con in acqua Gregorio Paltrinieri.

Proprio quest'ultimo, giovane talento modenese di sicuro avvenire in vasca per i colori azzurri, se si avrà la pazienza di attendere l'esplosione, è l'uni- ca nota positiva insieme alla medaglia d'argento colta dalla Pellegrini. Secondo la nostra stella, pe- rò, questo non basta a spostare il saldo positivo dei colori italiani. Federica, insomma, non si sen- te il salvagente della spedizione azzurra a Barcel- lona. «Mi fa piacere avere aver portato la meda- glia ma non penso che basti per proclamare la vi- toria di questa nazionale», spiega l'atleta di Mira- no, argento nei 200 stile libero. «Ci sono stati mol- ti ragazzi fuori nelle batterie per pochi centesimi, è ovvio che ci sarà da lavorare su altri aspetti e penso che i dirigenti sappiano già cosa si deve fa- re». La Pellegrini torna sulla vittoria sfiorata e an-

data all'americana Franklin: «Non ho niente da recriminare. Per me è stata una gara fantastica, è arrivato un argento che neanche doveva arrivare visto che questa gara non l'avevo nemmeno prepa- rata». A proposito della mancata qualificazione al- la finale dei 200 dorso, l'azzurra racconta di aver «sofferto la stanchezza delle gambe, per pochissi- mo non siamo entrati in finale. Ma la nona posizio- ne mondiale è un buon punto di partenza per vede- re i prossimi anni. Lucas (il tecnico, ndr) mi ha già detto che è una gara che vuole portare avanti». Oggi Pellegrini è attesa dalla staffetta 4x100 mi- sta: «Sarà molto divertente», chiude Federica.

TEST A FARFALLA

«Ho dato il 100%, ho notato la differenza fra gara oggi e quella di ieri anche se ero tranquillo prima della gara. Alla fine mi sono mancate le forze, pen- so sia dovuto all'inesperienza» racconta invece Matteo Rivolta, dopo la finale dei 100 farfalla ma- schili, chiusa al settimo posto. «Non ho rimpianti - prosegue l'azzurro - sapevo che questo era un ap- puntamento importante ma non decisivo per la mia carriera, quindi lo prenderò dal lato positivo. Il passaggio era giusto ma non sono riuscito ad innestare la rimonta nella seconda vasca come mi riesce di solito».

LOTTO		SABATO 3 AGOSTO									
Nazionale	7	23	9	8	49						
Bari	11	1	40	43	76						
Cagliari	49	2	73	66	20						
Firenze	26	12	17	45	54						
Genova	40	30	7	87	51						
Milano	30	10	51	86	21						
Napoli	62	15	13	77	25						
Palermo	2	89	90	65	46						
Roma	69	81	71	82	34						
Torino	4	51	26	14	76						
Venezia	3	28	47	18	79						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
15	16	34	74	85	87	65	80				
Montepremi	1.913.300,84					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 3.077.051,72					4+ stella	€	46.225,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.385,00			
Vincono con punti 5	€ 28.699,52					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 462,25					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 23,85					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	2	3	4	10	11	12	15	17	26	
	28	30	40	49	51	62	69	73	81	89	